

→  
Paolo Canevari,  
Monumenti della  
Memoria,  
2016 smalto su  
zinco, cm.44x32x12



# SULL'UTOPIA DELL'ARTE

---

Paolo Canevari

U nica forza è per noi artisti quella ideale. Concretiamo ogni giorno la nostra utopia attraverso la presenza su questa terra, selvaggi che assaporano la libertà per poi sputarla in faccia agli altri come dottrina. Ora io vorrei ascoltare i passi del mio spirito risuonare da nord a sud. Non c'è utopia più grande che l'esistenza in questo mondo. Come si può rilevare a noi stessi che il nostro sogno più bello altro non è che un incubo? L'utopia dell'arte è come la nostra esistenza: ci accompagna sconosciuta presenza. (1994)

L'arte è un pensiero spesso utopico, sentiero e cammino verso l'irrealizzabile, sogno in divenire, tentativo e ricerca di un'impossibile forma perfetta di espressione della coltre dei sentimenti che mi ricopre. A volte la poesia interviene e mi prende per mano, mi accompagna per un poco, vedo l'utopia avvicinarsi sorridermi più in là. Arte per arte, senza altro senso che il suo senso. Senza altro desiderio che il suo desiderio, d'essere e vivere, bastante a se stessa. (2016)

“Perché io sono un uomo antico, che ha letto i classici, che ha raccolto l'uva nella vigna, che ha contemplato il sorgere o il calare del sole sui campi, tra i vecchi, fedeli nitriti, tra i santi belati; che ha poi vissuto in piccole città dalla stupenda forma impressa dalle età artigianali, in cui anche un casolare o un muricciolo sono opere d'arte, e bastano un fiumicello o una collina per dividere due stili e creare due mondi. (Non so quindi cosa farmene di un mondo unificato dal neocapitalismo, ossia da un internazionalismo creato, con la violenza, dalla necessità della produzione e del consumo).”<sup>1</sup>

1. Pier Paolo Pasolini, *Quasi un testamento*, in Id., P. Paolo Pasolini: *Saggi sulla politica e sulla società*, Mondadori, Milano 1999.